Rapporto

numero	data	Dipartimento
6553 R	2 dicembre 2011	FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 26 ottobre 2011 concernente le misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese

SOMMARIO

I. INTRODUZIONE 2

II. COORDINAMENTO CON LE MISURE FEDERALI 3

III. MISURE PROPOSTE DAL CONSIGLIO DI STATO 3

1. Indennità per lavoro ridotto 4
2. Fondo di BancaStato con fideiussione cantonale 4
3. Contributi per la partecipazione a fiere specialistiche 5
4. Consulenza OSEC per progetti di internazionalizzazione delle aziende 5
5. Finanziamento per l'accesso alla ricerca 6
6. Partecipazione al programma d'impulso di Svizzera Turismo 6
7. Azione "Ticino a prezzo fisso" 7
8. Rinvio a fine contratto dei rimborsi dei prestiti L-Tur per il 2011 e il 2012 7
9. Estensione della deducibilità fiscale degli ammortamenti sui nuovi investimenti 7
10. Accantonamenti per futuri mandati di ricerca e sviluppo conferiti a terzi 7

IV. IN GENERALE 7

V. CONCLUSIONI 8

1.0064

I. INTRODUZIONE

Con il presente messaggio il Consiglio di Stato ci sottopone un pacchetto di misure straordinarie per sostenere l'occupazione e le imprese in un momento nel quale l'economia cantonale deve far fronte a tutte le problematiche legate alla sopravvalutazione del franco svizzero e ad un rallentamento della crescita economica nei Paesi della zona euro.

Il quadro internazionale a livello europeo non lascia al momento spazio a grande ottimismo per i prossimi mesi, anche perché i profondi dissesti di bilancio di alcuni Paesi dell'Unione europea non troveranno facile e immediata soluzione e le manovre di risanamento rischieranno di deprimere ancora di più la crescita economica.

Secondo alcuni analisti il sistema bancario europeo si troverà in tali difficoltà da imporre una stretta sui prestiti ancora più significativa per il sistema bancario ed i prestiti alle aziende. Ovviamente le aziende che ne risentiranno saranno soprattutto le più piccole e quelle con un rating basso.

Se il credito verrà concesso con difficoltà il secondo passo sarà evidente: un aumento significativo dei fallimenti che potrebbe salire per la fine del 2011 e addirittura raddoppiare nel 2012.

Una situazione che deprimerà la crescita a livello europeo, ma che non necessariamente avrà effetti su altri mercati più legati al dollaro americano.

Occorre quindi incentivare, quando possibile, la ricerca di nuovi mercati in modo da sganciarsi parzialmente dalla zona euro e dalle incognite ad essa legate.

La situazione è difficile soprattutto per l'industria d'esportazione e per il turismo, due comparti ben presenti anche in Ticino.

Secondo l'Ufficio cantonale di statistica i dati risultanti dal Monitoraggio svolto in settembre, mostrano come ai problemi cronici del turismo e del piccolo commercio, si sommano le difficoltà dell'industria d'esportazione e una contrazione delle domande di costruzione, indicatore di un possibile rallentamento anche del comparto edile. Se confermate, queste tendenze avranno un impatto su un mercato del lavoro già di per sé sotto pressione che, nonostante continui a essere in espansione in termini di persone occupate, fatica a riassorbire l'effettivo dei disoccupati (nel mese di settembre il tasso di disoccupazione nel nostro Cantone si è fissato al 4%, contro una media nazionale del 2.8%).

Va rilevato come negli scorsi giorni l'OCSE ha pubblicato le previsioni congiunturali per il 2012 tracciando un quadro preoccupante per i Paesi della zona euro che rappresentano i mercati di riferimento per la nostra economia: la ripresa è stata frenata perché la fiducia si è indebolita e le condizioni finanziarie si sono deteriorate a causa della crisi del debito sovrano. La domanda interna è scemata e la domanda esterna è in fase di marcato rallentamento. Il risanamento finanziario e la regolazione dei bilanci del settore privato continueranno a frenare la crescita della domanda. La disoccupazione comincerà ad aumentare e ci sarà un significativo sottoutilizzo delle capacità produttive.

Se le iniziative politiche saranno efficaci nel ripristinare gradualmente la fiducia, si prevede che l'attività produttiva possa riprendere un po' da metà 2012. I rischi principali riguardano le interazioni esistenti tra la lenta crescita, il debito sovrano e la debolezza del sistema bancario, oltre alla capacità dei politici di trovare una soluzione credibile alla crisi del debito.

Concretamente l'OCSE prevede un misero +0,2% di crescita del PIL nel 2012 e un +1,4% nel 2013 per la zona euro.

Per l'Italia le previsioni sono ancora più fosche con una recessione nel 2012 (-0,5% del PIL) e un debole aumento nel 2013 (+0,5%).

II. COORDINAMENTO CON LE MISURE FEDERALI

Il Consiglio di Stato ha giustamente calibrato le sue misure con quelle già varate a livello federale in modo da portare avanti una serie di azioni coordinate.

Il pacchetto di "misure 2011", approvato dalle Camere federali durante la sessione autunnale, in sintesi propone i seguenti provvedimenti:

- *per mantenere i posti di lavoro, oltre la metà del budget del pacchetto, ossia 500 milioni di franchi, confluirà nel fondo dell'Assicurazione contro la disoccupazione, in particolare per far fronte alle richieste di indennità per lavoro ridotto. Il catalogo delle prestazioni della LADI non sarà però ampliato;*
- *per intensificare il trasferimento del sapere e delle tecnologie vengono stanziati 212.5 milioni di franchi. Il budget 2011 della Commissione per la tecnologia e l'innovazione (CTI) sarà incrementato di 100 milioni di franchi e altri 43 milioni saranno messi a disposizione dei partecipanti a programmi internazionali di ricerca per compensare le perdite subite a causa del corso di cambio. Per promuovere l'imprenditoria e l'innovazione nel campo della ricerca, i Politecnici federali di Zurigo e Losanna e il Fondo nazionale svizzero investiranno complessivamente 25 milioni di franchi. Altri 44.5 milioni confluiranno in infrastrutture di ricerca dei Politecnici federali pronte ad essere realizzate;*
- *nel settore del turismo la Società svizzera di credito alberghiero beneficerà di un prestito di 100 milioni di franchi, affinché possa reagire tempestivamente e con efficienza qualora vi fossero una stretta creditizia o una forte domanda;*
- *nell'ambito della promozione delle esportazioni, il budget 2011 per il finanziamento dei contributi all'esportazione di prodotti agricoli trasformati ("legge sul cioccolato") verrà aumentato di 10 milioni di franchi. L'obiettivo è di attenuare l'incremento delle differenze di prezzo delle materie prime in Svizzera e nell'Unione europea dovuto al corso di cambio;*
- *nel settore dei trasporti le indennità per il traffico transalpino combinato verranno aumentate di 28.5 milioni di franchi. Con altri 18 milioni saranno incrementate le indennità nel traffico regionale di persone. In tal modo si intendono alleviare le conseguenze per le perdite sul cambio e per il calo della domanda.*

In questo pacchetto di "misure 2011" non sono invece previsti, come il Consiglio di Stato aveva auspicato nella sua lettera del 30 agosto scorso al Consiglio federale, né l'estensione ai rischi legati al cambio della copertura dell'Assicurazione svizzera contro i rischi delle esportazioni, né l'introduzione di un tasso dell'imposizione IVA agevolato per il settore turistico, con speciale riguardo a ristorazione e albergheria (tema sollevato anche durante il dibattito parlamentare, ma senza trovare consenso).

III. MISURE PROPOSTE DAL CONSIGLIO DI STATO

Le misure proposte dal Consiglio di Stato sono illustrate nel messaggio e hanno comunque suscitato alcune domande da parte dei membri della Commissione della gestione e delle finanze. Nel nostro rapporto ci limitiamo quindi ad illustrare le informazioni aggiuntive ottenute dal Consiglio di Stato a proposito di ogni misura.

1. Indennità per lavoro ridotto

Questa misura si è rivelata efficace durante la crisi 2009/2010 durante la quale le imprese soffrivano di mancanza di ordini e di un mercato stagnante. Per il momento sembra che il mercato tenga e che la domanda non sia ancora in calo. Il problema per le nostre imprese è il costo di produzione che non è più competitivo rapportato ai mercati in US$ o in Euro e quindi c'è pressione anche sui salari. Il Consiglio di Stato ritiene che questo provvedimento rimanga, anche nell'attuale contesto economico, un utile strumento per mantenere i posti di lavoro.

Occorre sottolineare che ai problemi legati alla sopravvalutazione del franco, che si ripercuote sulla redditività aziendale, si sommano la crisi dei mercati finanziari e un rallentamento economico congiunturale internazionale che avrà conseguenze anche sulla domanda e quindi sulla produzione. Lo conferma l'indagine congiunturale sulle attività manifatturiere nel mese di ottobre e nel terzo trimestre 2011, pubblicata dall'USTAT il 23 novembre scorso e che è allegata al presente rapporto.

Ad oggi non c'è stato un aumento della disoccupazione, ma nei prossimi mesi, in base alle prime indicazioni fornite dai vari settori economici, ci saranno segnali più negativi visto che diversi clienti europei stanno cominciando a dare segni di insolvenza.

2. Fondo di BancaStato con fideiussione cantonale

Creazione di un fondo di BancaStato dotato di 20 milioni di franchi con fideiussione del Cantone pari a un terzo dell'importo (6.67 milioni) a garanzia di eventuali perdite. Obiettivo del fondo è quello di erogare crediti a favore di piccole e medie imprese ticinesi votate all'esportazione che intendono investire in nuove iniziative e in nuovi progetti, ma che sono confrontate con problemi finanziari dovuti dalla sopravvalutazione del franco svizzero. Il saldo attuale del fondo di accantonamento per perdite su creditori e fideiussioni è di 6'118'285.29 franchi.

L'analogo provvedimento adottato negli anni 2009-2011 è stato utilizzato solo in modo parziale, perché BancaStato, al di fuori del credito con fideiussione statale, ha comunque svolto la sua funzione di sostegno alle imprese, accordando linee di credito, senza la garanzia cantonale, per complessivi 49'674'000 franchi, a beneficio di 23 aziende. Inoltre l'istituto di credito cantonale offre anche un factoring semplificato, ossia lo sconto di fatture a garanzia di un credito d'esercizio e un'altra importante forma di finanziamento per le piccole e medie imprese come il leasing industriale in collaborazione con la ZKB.

Si potrebbe chiedere a BancaStato di applicare una politica creditizia un po' più aperta e flessibile verso tutte le aziende, anche quelle meno innovative, nel rispetto del proprio mandato. A questo proposito è importante sottolineare che l'attività di *Trade Finance*[1] è poco sviluppato rispetto ad altre banche. E questa è proprio l'attività più importante per le

[1] *Trade finance* è un concetto relativo al commercio internazionale per l'identificazione e la prevezione dei rischi nelle vendite di beni e/o servizi. Mentre un venditore (esportatore) può richiedere all'acquirente (importatore) il pagamento in anticipo per le merci spedite, l'acquirente potrebbe voler ridurre il rischio chiedendo al venditore il documento comprovante che le merci sono state spedite ed attestante il diritto di proprietà sulle stesse. Il sistema bancario può assistere questo tipo di operazioni fornendo varie forme di sostegno. Ad esempio, la banca dell'importatore può concedere gli affidamenti per l'apertura di una lettera di credito a favore dell'esportatore che preveda il pagamento al momento della presentazione di alcuni documenti, come per esempio la polizza di carico. La banca inoltre potrebbe concedere una anticipazione di fondi all'importatore per effettuare il pagamento (anticipo import), sulla base del contratto di importazione. Altre forme di finanziamento commerciale possono essere l'assicurazione del credito all'esportazione, il factoring, il forfaiting e altri. In molti Paesi, la *trade finance* è spesso sostenuta da entità governative che, lavorando con banche commerciali e altre istituzioni finanziarie sostengo l'operato degli importatori od esportatori (Wikipedia).

società che hanno clientela all'estero (lettere di credito, garanzie, ecc.). Attualmente questa attività è offerta unicamente dagli istituti finanziari più importanti.

3. Contributi per la partecipazione a fiere specialistiche

La misura è prevista per la partecipazione a fiere di importanza nazionale e internazionale, comprese quindi quelle nei mercati BRIC (per i quali si prevede una crescita dell'8-9% nei prossimi anni) e in Europa dato che le nostre aziende export lavorano anche su nicchie di mercato che permettono di ottenere ottimi risultati anche se si tratta di partner presenti in quei Paesi i cui mercati non hanno grossi tassi di crescita.

Le richieste saranno considerate secondo l'ordine d'entrata sino ad esaurimento dei fondi disponibili nell'anno corrente, come previsto dall'art. 12c del Regolamento di applicazione della Legge per l'innovazione economica.

Il controllo si svolge sull'effettiva partecipazione alle stesse. D'altro canto le aziende partecipano alle fiere se queste danno i benefici sperati. Si potrebbe comunque ipotizzare di chiedere alle aziende un breve resoconto a distanza di 1-2 anni in modo da comprendere meglio l'efficacia di questa misura.

4. Consulenza OSEC per progetti di internazionalizzazione delle aziende

Con questa misura è possibile finanziare le singole aziende che vorranno esplorare mercati esteri. In questo contesto siamo all'avanguardia rispetto ad altri Cantoni. Spesso chi cerca nuovi clienti o fornitori in Paesi extra-europei (e non solo) non sa come muoversi e si appoggia a operatori locali non sempre conosciuti o facilmente individuabili. Tramite il canale dell'Osec si riesce a velocizzare i contatti visto che i cosiddetti Swiss Business Hub svolgono questo ruolo proprio per facilitare le aziende. L'intenzione è quella di orientarsi verso i nuovi Paesi emergenti (tra cui i BRIC) ma soprattutto tra quei Paesi con cui la Svizzera ha stipulato nuovi accordi di libero scambio. E senza un lavoro di sensibilizzazione le aziende medio-piccole difficilmente osano orientarsi verso questi Paesi. Il vantaggio è che in questo modo si riesce a trovare nuova clientela o nuovi fornitori, minimizzando il problema del tasso di cambio CHF/EURO.

Inoltre con la politica regionale è possibile sviluppare e ampliare – in modo coordinato e complementare con quanto realizzato da Osec con le piattaforme export – servizi destinati a promuovere le esportazioni di aziende ticinesi, aiutandole a sviluppare delle attività commerciali su nuovi mercati esteri. Questo obiettivo è già parte integrante del Programma di politica regionale 2012-2015 ed è stato in particolare concordato con le associazioni di categoria, in particolare con la Camera di commercio, industria e artigianato del Cantone Ticino, che già oggi offre dei servizi legati all'internazionalizzazione, ma che intende in futuro potenziarli creando una vera e propria piattaforma per l'export, finanziabile attraverso la politica regionale.

La politica economica regionale dovrà aiutare le aziende a sviluppare anche il mercato nazionale e cantonale. Uno dei principi della politica economica regionale è infatti proprio quello della base di esportazione, in quanto il benessere e il potenziale di sviluppo di una regione sono determinati dalle attività economiche che elaborano valore aggiunto generato esportando beni e prestazioni di servizio da tali regioni verso altre regioni o altri Cantoni, o anche verso l'estero.

5. Finanziamento per l'accesso alla ricerca

L'effetto leva di questa misura può rivelarsi importante, in quanto non solo si attivano progetti di ricerca di notevoli dimensioni con contributi relativamente modesti, ma l'azienda partecipante potrebbe beneficiare in un secondo momento delle misure previste dalla L-Inn (contributo sugli investimenti innovativi e presa a carico dei costi di ricerca e sviluppo per l'immissione sul mercato di nuovi prodotti). Se invece un progetto di ricerca dovesse sfociare nella creazione di una nuova società (start-up), questa potrebbe essere sostenuta tramite il fondo gestito dalla società Agire Invest, recentemente costituta.

6. Partecipazione al programma d'impulso di Svizzera Turismo

L'ETT ha aderito, come tutte le altre regioni svizzere, al programma d'impulso per il turismo nazionale elaborato da Svizzera Turismo in collaborazione con le tredici regioni turistiche e le sette grandi città e finanziato con decisione del Parlamento federale. Il programma prevede quattro tappe nel suo svolgimento, in modo da assicurare una stabilizzazione del mercato turistico: estate 2011, tarda estate-autunno 2011, inverno 2011/12, estate 2012.

Come responsabile della promozione turistica cantonale, Ticino Turismo partecipa con azioni che mirano a rafforzare da una parte lo scenario "Ticino Parco Acquatico" (il 2012 sarà turisticamente "l'anno dell'acqua") e d'altra parte l'offerta urbana della città di Lugano.
Il finanziamento richiesto non è dunque destinato allo svolgimento delle attività ordinarie (in parte finanziate con il credito quadro L-Tur), ma è finalizzato a far beneficiare il Ticino il più possibile delle opportunità offerte dal programma d'impulso. Principalmente, si tratta di realizzare strumenti di promozione che permettano al Ticino turistico di presentarsi in modo accattivante (qui rientra la necessità di produrre un filmato promozionale professionale, come pure materiale fotografico nuovo) e di accogliere al meglio i numerosi viaggi stampa e di studio che saranno creati dalla campagna di promozione (sono attese da 250 a 300 visite nuove).

La Commissione della gestione e delle finanze si è posta, un po' provocatoriamente, la questione a sapere se prima di fare grandi azioni di marketing non fosse meglio lavorare per creare un buon prodotto da vendere. Il Consiglio di Stato nella sua risposta ribadisce come il Ticino non sia un "cattivo" prodotto da vendere. L'attrattiva del nostro turismo è riconosciuta dai giornalisti e dai tour operator e soprattutto trova conferma nell'immagine, generalmente buona, che hanno i turisti che soggiornano da noi. Evidentemente ci sono delle debolezze, in gran parte identificate (a livello di accessibilità, traffico interno, ospitalità, infrastrutture), che devono trovare risposte adeguate, al fine di invertire la tendenza alla contrazione dei pernottamenti. Con il programma d'impulso, che cerca in primis di migliorare l'occupazione alberghiera in una situazione generale molto problematica, si lavora in due direzioni principali: l'aumento della promozione per accrescere la conoscenza della destinazione Ticino e la sensibilizzazione degli operatori turistici sulle opportunità offerte da nuovi mercati e da nuove tipologie di clientele.

Mentre su più fronti si sta lavorando per ridare slancio al nostro turismo, ad esempio nell'ambito della riforma della L-Tur e dell'organizzazione turistica e attraverso le misure previste dalla politica economica regionale, occorre intervenire con provvedimenti che nel frattempo ci consentano di non perdere ulteriori posizioni e di valorizzare al meglio le indubbie opportunità offerte dal nostro territorio. Da qui l'utilità del programma d'impulso elaborato da Svizzera Turismo.

7. Azione “Ticino a prezzo fisso”

Il credito di 100'000 franchi richiesto va a coprire unicamente i buoni di 20 franchi offerti ad ogni cliente e da consumare nell'albergo dove alloggiano. Questi buoni rappresentano per il turista un valore aggiunto che si somma alle altre prestazioni previste da quest'azione.

Nella trattazione del messaggio relativo al revisione del finanziamento degli enti turistici, il Parlamento aveva esortato gli Enti turistici locali (ETL) ad utilizzare i maggiori introiti derivanti dalla Tassa di soggiorno per creare un prodotto che andasse a favore dei turisti. Si era fatto l’esempio di Ginevra e Lucerna che offrono i trasporti pubblici gratuitamente per la durata del soggiorno. Attualmente a livello ticinese è stata creata la Carta turistica SA dai presidenti delle associazioni di categoria (Hotelleriesuisse Ticino, GastroTicino e Unione trasporti pubblici e turistici) e sta entrando in fase operativa per un lancio sul mercato programmato nella primavera 2012. In attesa di partecipare direttamente alla SA, l'ETT e gli ETL hanno firmato una lettera nella quale aderiscono al principio di riservare al massimo il 5% degli incassi della tassa di soggiorno a sostegno di progetti sovraregionali e cantonali (come la carta turistica appunto) a favore dei turisti.

8. Rinvio a fine contratto dei rimborsi dei prestiti L-Tur per il 2011 e il 2012

Per consentire agli operatori turistici di disporre di maggiori risorse finanziare, nonché per favorire investimenti nella promozione della la loro singola offerta, rafforzando così le misure adottate da Ticino Turismo e da Svizzera Turismo, si propone per il 2011 e il 2012, su esplicita richiesta dei beneficiari, di congelare il rimborso dei prestiti concessi in base alla L-Tur, rinviando il loro pagamento alla scadenza del contratto.

9. Estensione della deducibilità fiscale degli ammortamenti sui nuovi investimenti

Vedi Messaggio n. 6553 a pagina 9.

10. Accantonamenti per futuri mandati di ricerca e sviluppo conferiti a terzi

Vedi Messaggio n. 6553 a pagina 10.

IV. IN GENERALE

Il messaggio n. 6553 sulle misure straordinarie oggetto di questo rapporto rimanda per molte misure al regolamento della L-Inn e al relativo credito quadro. Il 24 novembre il Consiglio di Stato ha presentato in conferenza stampa il messaggio concernente lo stanziamento di un credito quadro di 32 milioni di franchi per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell’art. 21 cpv. 1 della Legge per l'innovazione economica (L-Inn) del 25 giugno 1997 nel quadriennio 2012-2015. La Commissione della gestione e delle finanze affronterà questo messaggio nelle prossime settimane in modo da poter stanziare i crediti necessari a sostenere alcune delle misure presentate in questo rapporto.

Pur non avendo ancora avuto l’opportunità di approfondire il messaggio sul credito quadro L-Inn riteniamo interessante il nuovo sistema di valutazione dei progetti aziendali che prevede un sistema bonus-malus. Questo sistema è attualmente applicato in relazione all'art. 5 L-Inn, in quanto l'aiuto può essere ponderato a seconda del grado di innovazione, della sostenibilità economica, dell'indotto economico e della valutazione globale del

promotore. In generale, per la concessione di sussidi ad attività imprenditoriali, nella ponderazione dell'aiuto viene posta un'attenzione particolare alla creazione di posti di lavoro nuovi, al numero di posti di lavoro qualificati creati, al numero di apprendisti, al gettito fiscale generato, al transfer tecnologico, alle commesse ad altre ditte e al livello salariale. Per favorire il mercato del lavoro indigeno, e soprattutto per evitare il dumping salariale e il ricorso speculativo a manodopera frontaliera, per ogni progetto viene richiesta la distinta dei salari per categoria ed età, sottoposta per verifica all'Osservatorio del mercato del lavoro.

Gli interventi a favore del mercato del lavoro indigeno comprendono misure di accompagnamento, sostegni e incentivi mirati a favore delle seguenti categorie:

- autoimprenditorialità (tramite fondounimpresa.ch , AM ISI , FORMiKA, ASSCOPROFI, Ufficio misure attive, Agenzie regionali di sviluppo);
- idee imprenditoriali (tramite Venture Lab, CP-Start-up);
- start-up (tramite Fondazione Agire);
- aziende esistenti (tramite il sostegno al transfer tecnologico).

Per quanto concerne l'aiuto alle start-up, il Consiglio di Stato il 14 dicembre 2010 ha approvato la costituzione della Fondazione Agire, attribuendole 7 milioni di franchi. L'obiettivo è quello di fornire – tramite la società Agire Invest, costituita lo scorso 27 settembre quale braccio operativo della Fondazione – un sostegno concreto e diretto alle start- up. In particolare, Agire Invest ha lo scopo di gestire i 7 milioni di franchi stanziati dal Cantone per finanziare, con la forma del *seed money,* le start-up più innovative, considerato che spesso nel passaggio dall'idea al progetto concreto il principale ostacolo è rappresentato dal finanziamento iniziale.

V. CONCLUSIONI

Il messaggio in questione, in questa fase, non si inserisce (ancora) in un quadro completo di politica economica per il quadriennio (mancando le nuove Linee direttive e Piano finanziario), ma non procede parallelamente alle misure della Confederazione.

La questione del franco forte è stata lungamente illustrata e dibattuta in questi ultimi mesi, soprattutto da quando in agosto il franco a raggiunto la parità con l'euro.

In questo lasso di tempo la Confederazione è intervenuta con un pacchetto d'aiuto molto contestato perché ritenuto poco coraggioso, la Banca Nazionale ha deciso di cercare di garantire il tasso di cambio Franco/Euro a 1.20, ma le aziende nel frattempo non hanno migliorato la loro situazione (vedo indagine congiunturale di ottobre, allegata). Si tratta soprattutto di quelle aziende a basso valore aggiunto attive nell'export.

I settori dell'export, del turismo e del commercio continuano a trovarsi in una situazione difficile da sostenere a questo livello del tasso di cambio CHF/Euro. Inutile dire che nei prossimi mesi proprio in questi ambiti d'attività vedremo i primi segnali poco confortanti di tagli ai posti di lavoro.

Per quanto l'intervento dello Stato possa essere tacciato di mancanza d'efficacia o di voler favorire alcuni settori particolari, il fatto certo è che è difficile influenzare il sistema economico globale, l'opinione pubblica mondiale e men che meno i mercati monetari internazionali. Qualcuno potrebbe obiettare che non vale nemmeno la pena di intervenire con delle misure di carattere economico e finanziario.

La Commissione della gestione e delle finanze ritiene comunque positivo il tentativo del Governo ticinese di mettere in atto delle misure per sostenere l'occupazione e per premiare quelle ditte che si attivano verso l'estero in maniera coordinata con quanto sta facendo la Confederazione e la Banca Nazionale. L'efficacia delle misure presentate in questo rapporto potrà essere valutata in seguito, ma la Commissione della gestione e delle finanze ritiene che sia oggettivamente difficile, nel contesto finanziario che stiamo vivendo, chiedere un maggior sforzo al Cantone e propone quindi al Gran Consiglio di approvare il messaggio e il relativo decreto legislativo allegato.

Per la Commissione gestione e finanze:

Michele Foletti, relatore
Bacchetta-Cattori - Badasci (con riserva) - Barra -
Bignasca A. (con riserva) - Branda - Caimi -
Chiesa (con riserva) - Dadò - Gianora -
Guidicelli - Lurati S. - Solcà - Vitta